

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TOBNATA DEL 25 GIUGNO 1879

MORELLI SALVATORE. Io non so perchè il Governo e la Commissione non abbiano aderito all'ammissione dell'articolo che io ho proposto. Qui si tratta di agevolare quanto è possibile la costruzione della terza categoria, e nel caso in cui la maggioranza dei comuni si trovi già di avere il capitale necessario per questa costruzione, senza incomodare nè Governo, nè provincie ad anticipare le rate cui sono obbligati in forza di questa legge, si dovrebbe lasciar loro almeno la libertà di venire a tali costruzioni prima dei 20 anni stabiliti nella legge. Questa restrizione, a dir la verità, non ha niente nè dell'umano, nè del ragionevole. Perchè volete creare imbarazzi ai comuni, i quali si trovano, come ho detto testè, nella condizione di avere i capitali da poter anticipare la costruzione delle vie, mantenendo pure la scadenza dei sussidi a rigore come voi la fissate in questa legge? Signori miei, non mi entra proprio in mente l'opposizione che si fa dalla Commissione e dal Governo.

Se con quest'articolo s'intendesse fare anticipare la tangente che deve lo Stato o le provincie, mi si potrebbe dire: voi volete in tal modo impedire che si costruiscano quelle linee che hanno diritto alla preferenza di categoria. Ma qui si tratta invece che, senza impegno e senza scapito di alcuno, si affrettino delle ferrovie cui sono legati gravi interessi economici, e di nazionale difesa, le quali debbono essere a cuore di quanti amano la prosperità e la sicurezza del paese.

Detto ciò io mi attendo una risposta più plausibile e dal Ministero e dalla Commissione; perchè in verità non deve permettersi nè un ministro e neppure una Commissione composta di egregi uomini e rappresentata in questa bimestrale discussione dalla splendida intelligenza di quell'aquilotto (*Ilarità*) quale è il mio amico Grimaldi, di respingere proposte che mirino, come la mia, ad eliminare le possibili difficoltà che agevolmente si frapportano per rendere frustranei i benefici che Parlamento e Ministero si propongono di arrecare alla nazione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melodia.

MELODIA. Sono obbligato a dichiarare che quasi deploro di aver suscitato ieri questa questione, giacchè l'articolo è stato non emendato, ma in una parte peggiorato da quel che era. Difatti l'articolo, come ci era proposto dal Ministero e dalla Commissione, parlava della metà, ora con esso si richiedono i due terzi. Ma se in questa parte è stato peggiorato, ce n'è un'altra però colla quale un sensibile miglioramento vi si è introdotto, poichè vi si parla adesso di contributo. Così, nell'impossibilità di vedere ap-

provata la mia aggiunta, dal momento che è respinta dalla Commissione e dal Ministero, la ritiro, e voterò l'articolo emendato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Melodia ritira il suo emendamento.

MELODIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Angeloni ha facoltà di parlare.

ANGELONI. Poichè l'onorevole Melodia ha ritirato il suo emendamento, a me non resta che fare poche osservazioni. Non ripeterò quello che abbiamo udito dall'onorevole Morelli intorno alla necessità di stabilire con maggiore precisione i criteri del concorso delle provincie, ed anche dei comuni; ma non posso omettere di esporre talune considerazioni.

La Commissione, quando il Ministero presentò l'ultimo disegno di legge, scriveva nella sua relazione queste parole, le quali mi permetterò di leggere alla Camera, per dimostrare, se non una contraddizione in cui è caduta, certo una risoluzione molto diversa da quella a cui era prima venuta:

« Per la terza poi ritenne bastare a cautela degli enti morali interessati, la disposizione che a rendere la spesa obbligatoria bastasse l'assenso della maggioranza degli interessati medesimi. Il Ministero ne propose la estensione alle linee di seconda categoria; ma la Giunta non accettò la proposta. »

Ora, come si vede da questo brano che ho letto alla Camera, e come apparisce con maggiore precisione dal contesto dell'articolo 6, presentato dal Ministero ed emendato dalla Commissione, ha detto bene l'onorevole Melodia, che invece di far meglio, si è fatto peggio con la presentazione di questo emendamento. Infatti se prima bastava di superare la metà della maggioranza degli interessati, adesso occorrono i due terzi per ottenere la obbligatorietà degli altri. Di tal che, quelle difficoltà che prima ci erano per costituire la sola maggioranza, e per le quali occorreva prevedere quegli ostacoli, che io già indicava alla Camera quando si discusse dell'obbligatorietà da me proposta per la terza categoria, sarebbero maggiori. Intendo di accennare ai casi, in cui la maggioranza delle provincie fosse ostile agli interessi delle altre, malgrado l'importanza di essi e l'utilità generale del paese; come facilmente poteva avvenire per linee che passassero in luoghi lontani dai centri principali, e particolarmente dai capoluoghi, ed in talune regioni, per le quali il complesso degli interessi non può per questi motivi liberamente ed utilmente essere rappresentato.

Insomma con questa nuova modificazione veniamo a distruggere, peggiorando, tutto quello che si era già stabilito. Ed io non so comprendere come il Ministero sia venuto in una diversa determinazione, e